Il tonfo di Juve e Milan

La delusione è stampata sul volto di Rush e dei suoi compagni di squadra

Il giorno dopo a Torino
Boniperti irreperibile e Marchesi affronta la stampa
A fine anno il «divorzio»
«Sì, qualche delusione...» Nessuna accusa ai singoli La crisi della società

Il fallimento della Vecchia Signora

La notte e qualche telefonata al mattino hanno portato consiglio. Così delle parole cariche di veleno pronunciate da molti l'altra sera non resta traccia. Marchesi ha incontrato i giocatori allo stadio, 20 minuti di colloquio a porte sprangate, poi via. Ma la tensione tra squadra e tifosi non si è certo attenuata. Ieri è stata sedata a stento dalla polizia una rissa tra un gruppetto di tifosi e Favero.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO. Alla Juve niente processi. Anche perché il più importante degli accusabili si è dato alla macchia. Per tutti ma non per l'Avvocato. Per Giampiero Boniperti ieri mattina la sveglia è arrivata da New York dove Agnelli sta curando la sua gamba. Non deve essere stato un colloquio piacevole per il presidente bianconero. Questa squadra all'avvocato Agnelli non è mai piaciuta. L'unica strategia possibile ora è quella che ha annunciato il giorno del G.P. a Monza: «Preferisco parlare della Juventus prossima che sarà certamente molto più forte di questa, ve lo assicuro». Anche questo un gioco abbastanza facile, perché fare meglio non è certo un'impresa. Intanto a prendere pioggia, grandine e altro resta Rino Marchesi. Fino a quando? Scontato che a Torino voci e congetture di siluramenti si fermino molto lontano dal palazzo bianconero. Che il matrimonio resti in vita anche alla scadenza del contratto non lo crede più molto nemmeno l'interessato. Ora c'è questa Juventus che pare tenuta assieme da una reticella sottile. Rapidissimo il lavoro di tamponamento. Ieri mattina dalla palazzina di piazza Crimea si assicurava che ad ogni domanda avrebbe risposto Marchesi. Gli altri via dritti e muti. Introvabile soprattutto Boniperti. Molte delle domande a cui ha in qualche modo risposto Marchesi toccavano invece a lui. Se la squadra non ha un centrocampo all'altezza della fama e della fame di bel calcio e vittorie è proprio tutta colpa di Magrin? Perché lui e non altri? Per rispondere bisognerebbe aprire scomodi libri. «Se c'è una cosa che non si può discutere è la società» ha quasi gridato Marchesi. Ma dentro al palazzo quanti sono sotto accusa? Nel palazzo ed anche nella squadra, anche se i nomi non vengono fatti. «Qualcuno stenta ad inserirsi, altri stanno rendendo meno di quello che ci si aspettava, alcuni devono crescere e migliorare sul piano individuale». Le stesse parole di Marchesi hanno il sapore di un annuncio di fallimento. «Si gioca con poca lucidità, domina la paura, ci vuole mestiere, lucidità e calma. La generosità è importante ma quella da sola non basta. Non ci resta che continuare il nostro lavoro, partire dalla grande carica agonistica per recuperare individualità, cercare di migliorare ovunque». Ma non sono troppe le cose che mancano all'appello? Per dare una svolta a questa stagione pesantemente compromessa sì, «Che questa sia una squadra in grado di vincere traguardi di prestigio non lo si può dire ora. Lo scopriremo più avanti. Certo se Rush dimostrerà le sue capacità di realizzatore, se Magrin giocherà almeno come sapeva fare nell'Atalanta, se Laudrup crescerà e diventerà decisivo, se Alessio confermerà le sue doti...». Un elenco di cose incerte e tutte da verificare, sconsolante. Marchesi ha assicurato che non manca in lui e nei giocatori la voglia di dimostrare che si deve e si può fare di più. Sui risultati nessuno garantisce. Ai singoli possono certo essere imputate delle cose anche se il tono non è certo quello usato da Tacconi. Ma nelle sue parole c'è una verità che non farà certo piacere a Boniperti ma che a lui va consegnata: «Qui c'è gente che non ha al fine dovuto fare Marchesi, elencare anche quella fortuna che è mancata, il fatto che le due eliminazioni patite in coppa, Real Madrid e ora Panathinaikos sono legate «a due reti non concesse» ma sono difese d'ufficio che non valgono molto. La Juventus, certo Boniperti, da qualche anno non ha più il controllo del mercato, altre potenze si sono installate , e dove prima bastava prestigio ora il confronto è con concorrenti agguerriti e dai portafogli gonfi. Lo scontro con Berlusconi c'è stato per quel Gullit che Marchesi avrebbe voluto in mezzo al campo. Ha vinto Berlusconi che non teme nel gioco al rilancio di sconbussolare una immagine che deve fare i conti con la politica della casa Agnelli anche fuori del calcio. Voleva Vialli ma Mantovani se l'è tenuto perché non è affamato di soldi, De Agostini che è il più forte terzino sinistro è stato dirottato a centrocampo perché Cabrini non ha dato definitivamente forfait. Poi ancora una volta è stata rinnovata la cambiale Laudrup fidando in quella che dovrebbe essere una garanzia sicura. Invece Laudrup è di nuovo partito con il solito passo. Troppe le scelte che per vari motivi non sono andate come previsto. Quello che è stato alla fine messo assieme è ora davanti agli occhi di tutti: «La rosa a disposizione è questa ,inutile quardare in giro, men che meno al passato», ricorda Marchesi. E non c'è dubbio che chi lo accusa e tira fuori il nome del Trap dovrebbe confrontare anche gli elenchi degli uomini a disposizione. E non c'è dubbio che da alcuni anni a questa parte è stato un gioco al ribasso. Sta di pari passo tramontando anche il peso della Juventus nel caravanserraglio del calcio italiano?

Quando i miliardi non fanno una squadra

Per Juve e Milan nemmeno la consolazione di essere stati fatti fuori dal Real Madrid. Il rumore della caduta deve essere arrivata molto in alto, perché Milan e Juve sono anche i club dei due più ricchi imperi finanziari entrati nel mondo del pallone. E il braccio di ferro tra Berlusconi e Agnelli a colpi di miliardi era stato anche esibito come la prova che per il nostro calcio era iniziata un'era dove tutto era possibile. Nel senso del grande e dell'incontenibile naturalmente. Invece il confronto con il calcio europeo ha comunque ribadito un'altra legge: non basta aprire il portafogli per avere grandi squadre, grande calcio e grandi campioni. Milan e Juventus in una breve estate hanno riversato sull'Europa una valanga di biglietton, dai primi risultati ottenuti è forte l'impressione che il primo obiettivo fosse creare una squadra formidabile quantomeno sulla carta e non vi è dubbio che per fare questo basta anche un solo nome di grande effetto. E non basta soprattutto affermare che si vuole vincere tutto. I casi di Juve e Milan sono esemplari perché sono le due società guida. Tutte le altre vorrebbero avere quella disponibilità economica, tutte seguono una corsa al rialzo che affascina, esalta, che porterà sicuramente molti alla rovinosa caduta al di là del fatto che metà del calcio italiano è già ora basato su una economia malata. Da molti mesi gli addetti ai lavori scherzano sul fatto che dopo il mondiale del 90 salterà tutto in aria. Ma per i più vale soprattutto mungere finché la vacca resta in vita, poi saranno problemi di altri. Lo spettacolo di cui tanto si parla non è una promessa, una scelta strategica, ma un espediente per l'immediato. Dopo due turni di coppa è stato evidente che il nostro sistema calcistico sa produrre molto poco sul piano tecnico, e il bilancio di tre squadre ancora in corsa offre pochi motivi di vanto visto il grande affanno con cui sono approdate al terzo turno. Con la sensazione che a penare di meno sia stata proprio l'Atalanta che gioca in serie B. Varrebbe la pena di ricordare che per arrivare a questo obiettivo l'Atalanta ha certamente speso molto di meno di Boniperti e Berlusconi. Forse per questo il calcio ha ancora qualche speranza di continuare ad esistere. Il gioco è ormai un altro e ai club dei presidenti sono tutti d'accordo. Mentre è dato per scontato l'arrivo del terzo straniero, ora Berlusconi ha chiesto lo straniero intercambiabile. Per avere campagne abbonamenti a ciclo continuo è basta? □ *G.Pi.*

In futuro la rivoluzione

TORINO. Quello che doveva essere un anno di verifiche, rischia di diventare un anno di bocciature. Infatti, molte delle scelte fatte nel corso dell'ultima campagna acquisti stanno mostrando la corda.

Difesa. Dopo anni sofferti Favero sta accusando il peso della fatica, soprattutto nervosa; il rinnovamento potrebbe partire da lì. Anche se nessuno osa ammetterlo De Agostini era stato acquistato per giocare nel ruolo di Cabrini, ma per adesso resta il «vecchio» terzino, confortato non soltanto dalla sua classe ma anche dal suo carisma. Anche tra un anno?

Centrocampo. È praticamente tutto da rifare. Magrin è stato un ripiego dell'ultima ora, può essere tutt'al più un rincalzo. Servono un «cervello» e due «spalle». Bonini è in via di consunzione, non paiono adatti né Alessio né Mauro.

Attacco. A fianco di Rush chi? Non Laudrup che pare destinato a rimanere una promessa eterna. E attendendolo in lui è stato condizionato tutto. La seconda punta sarà straniera ancora? □ *G.Pi.*

L'olandese sottoposto ieri a Pavia alla Tac: diagnosi top secret
E' costato caro l'aver considerato Ruud Gullit un regista di centrocampo

Van Basten, campionato già finito?

Dopo l'eliminazione del Milan in Coppa Uefa, rispunta il «giallo» Van Basten. Dovrà essere operato o no alla caviglia sinistra? Il campionato è già finito per lui? Ieri l'olandese è stato sottoposto alla Tac all'ospedale di Pavia. Sulla diagnosi nulla di ufficiale è trapelato. La società, anche per tranquillizzare il giocatore, lo farà visitare a Barcellona dal prof. Villadot, un luminare nel campo dell'ortopedia.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

BARCELLONA. Non è poi sempre vero che i soldi possono tutto. Almeno nel calcio. Il Milan del prodigo paperone meneghino, Silvio Berlusconi, è stato addirittura sbeffeggiato da una squadra che con gli incassi dell'avventura in Coppa spera di poter perlomeno fare «catenaccio» con i suoi creditori. Il Milan da quaranta miliardi costretto a fare la figura del peone con una squadra di caballeros catalani che sta per essere sfrattata dal suo campo, il Sarrià, perché non ce la fa a pagare l'affitto. Sacchi ripete il ritornello della mentalità vincente che abbonda in ogni angolo d'Europa, ma che non riesce a varcare le Alpi. Ma la mentalità vincente è figlia della personalità, una merce che non si compra. E quale mentalità vincente va cercando il ragioniere di Fusignano se poi per spiegare la débâcle rossonera si rifugia nel tipico piagnisteo dell'italian perdente? «L'ho visto e rivisto decine di volte, quel gol dell'Español a Lecce era in fuori gioco», sostiene. Quanti buchi neri in questo Milan dove le stelle stanno a guardare. Uomini che nella migliore delle ipotesi sono ancora sulla strada della maturazione. E quale scuola di vita può mai essere una società che gestisce, come sta gestendo, il caso Van Basten? Soltanto ora si scopre che l'olandesino non poteva volare perché era azzoppato. E dopo averlo messo al centro dell'attacco a fare la bella statuina ora che non c'è, Sacchi dice: «Senza di lui non abbiamo capacità di penetrazione». Eppure a Verona si è vista una squadra pungente. «E lì – commenta Gullit – Van Basten già non c'era». E interpretando il suo italiano, ancora da risciacquare abbondantemente in Arno, ma non così sporco da sembrare oscuro, Ruud fa capire che non gli piace l'abitudine a piangere sugli assenti.

Il Milan forse con Gullit pensava di aver trovato il cervello per il centro campo. Ruud non è il regista in senso classico ma possiede, lui sì, grandissima personalità. Ne ha da vendere, dentro e fuori del campo, ed è disposto anche a darla in prestito ai suoi compagni. Un bel gesto di cortesia che in molti però non possono ricambiare. C'è solo un giocatore in questo Milan capace di dare del tu al tulipano nero: Franco Baresi. Il «capitano» anche l'altra sera al Sarrià ha fatto vedere che quando si sa giocare al calcio, quando si ha il marchio doc non ci sono i «se» e non esistono i «ma». Capitan Baresi parlando dei compagni sostiene che quando giocano con umiltà i risultati arrivano. Baresi non l'ha detto, ma forse intendeva dire: «Rendiamoci conto di chi siamo e non montiamoci la testa». Si è parlato tanto del Milan delle grandi stelle, ma i Mussi, i Bianchi, i Verga e compagnia cantando sono stelle con l'intensità luminosa delle lucciole. L'allenatore dell'Español dice che il Milan ha un organico simile a quello del Liverpool di alcune stagioni fa, senza però il temperamento e la personalità degli inglesi. A parte che non sono, come avrebbe detto Totò, pinzillacchere, mister Clemente è ormai famoso per le sue corrosive battute. Eccone una per tutte: «Mai avuto paura di questo Milan, il suo gioco è così prevedibile...».

Per Marco Van Basten ancora giorni di incertezza

Ungheria facile per gli azzurri del basket

Seconda uscita per la nazionale azzurra di basket nelle qualificazioni europee e seconda vittoria, come nelle previsioni. Avversaria modesta, l'Ungheria (un po' meno della Svizzera strapazzata una settimana fa), non ha mai impensierito la squadra italiana che ha chiuso l'incontro sul punteggio di 101-73. Solo il taglio sperimentale dato alla gara dall'allenatore Gamba (nella foto) in vista degli impegni più probanti, ha contenuto il divario punti in termini accettabili per gli ungheresi. Girandola di cambi e quintetti inediti in campo hanno permesso la verifica di gioco e affiatamento tra elementi vecchi e nuovi del nuovo nucleo azzurro assemblato da Gamba. Da lunedì la pattuglia azzurra continua il periodo di rodaggio nella tournée negli Stati Uniti dove affronterà sei squadre di college americani.

Apartheid nello sport, appello di Mugabi

Contro l'apartheid anche nello sport. È l'appello che il primo ministro dello Zimbabwe, Robert Mugabe, ha lanciato nel corso della conferenza internazionale su discriminazione razziale e sport svoltosi nella capitale del paese Harare. Dopo numerose accuse su come il Sudafrica cerchi, e spesso riesca, a superare l'isolamento sportivo internazionale, il leader politico ha apertamente minacciato di ritirare o non più rinnovare il passaporto a «quei bianchi ex rhodesiani che se ne servono per praticare sport in Sudafrica».

Napoli da oggi a porte chiuse Niente sconto a Bagni e Careca

Allenamento movimentato del Napoli ieri a Soccavo. Annunciata la partitella a porte chiuse, per motivi di ordine pubblico, è stato poi concesso il permesso di assistervi a un migliaio di spettatori. Ad un certo punto tre ragazzi sono entrati in campo e Bianchi, infuriato, ha sospeso la partitella in famiglia. Bianchi e Moggi hanno poi deciso che da oggi in poi gli allenamenti saranno disputati a porte chiuse. Quanto a De Napoli le sue condizioni sono in netto miglioramento. Infine la Caf ha confermato le 2 giornate di squalifica a Bagni e Careca; le 3 a Biagioni (giovanili Lazio); ridotta quella a Torroni (Modena) da 8 a 4.

Tiro al piattello Andrea Benelli vince il mondiale di skeet

Andrea Benelli è il nuovo campione del mondo di tiro al piattello specialità skeet. L'azzurro ha avuto la meglio dopo un accesissimo barrage sull'americano Dryke, prendendosi una bella rivincita, poiché l'anno scorso in Germania si vede soffiare da Dryke il titolo grazie al barrage. 219 più 7 sono stati i piattelli centrati da Benelli, 219 più 6 quelli dell'americano. Al terzo posto si è piazzato il cubano Torres. Nella gara a squadre l'Italia s'è piazzata al secondo posto dietro la Germania. Un risultato che ha sollevato numerose polemiche, poiché gli azzurri sono stati svantaggiati da alcune decisioni arbitrali molto dubbie.

Teppismo e violenza anche nel calcio dell'Urss

Teppismo sportivo e tifo esagitato sembravano fenomeni tipici del mondo occidentale del pallone. Quale sorpresa dunque per la scoperta (non certo piacevole) che anche nel torneo sovietico di calcio episodi di violenza tra tifosi stanno crescendo in intensità e frequenza. La «Komsomolskaya Pravda» di ieri riporta quanto accaduto nella città lituana di Vilnius, dove un'orda di circa trecento tifosi al seguito delle Forze Armate di Mosca ha seminato il panico nelle vie della capitale baltica prima e dopo la gara. Ancora peggio era successo a Kiev, nei giorni prima, al termine della gara tra la locale Dinamo e lo Spartak di Mosca, le due formazioni di calcio più quotate nel paese.

Doppia sconfitta per il Broendby, nelle coppe e in Borsa

Tempi duri per i mercati valutari. Anche se le motivazioni non sempre sono di natura prettamente economica. Le azioni della squadra danese del Broendby hanno subito un forte calo alla borsa di Copenaghen, non per la sfavorevole congiuntura monetaria del momento, bensì per quella della squadra di calcio recentemente eliminata dalle coppe europee. Molti degli azionisti della squadra, quotata in Borsa il mese scorso, hanno rivenduto in fretta le proprie azioni, determinandone il calo nella quotazione. Nella circostanza non si può certo parlare di «tifosi sostenitori».

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raidue. 13.25 Tg2 Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 22.05 Domani si gioca.
Italia 1. 22.30 A tutto campo; 23.30 Grand Prix.
Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 19.55 Tmc Sport.
Odeon. 20.30 Forza Italia.

Gli abbonati di Berlusconi

KIM

Il problema è risolto. Intendo quello del calo degli spettatori agli incontri di calcio. Matarrese, che è un presidente che promette bene, aveva detto che era colpa delle televisioni private, che trasmettevano con un giorno di ritardo le partite in ambito locale. Eliminato questo sconcio, gli spettatori continuano a diminuire col bel risultato che mentre gli altri sport fanno carte false per avere trasmissioni televisive che invoglino la gente ad andare ad assistere dal vivo, il calcio perde spettatori tanto in tribuna che in poltrona. Bravo presidente.

Per fortuna in suo aiuto è arrivato Berlusconi con una soluzione semplice semplice: un bravo presidente prima spende miliardi per comperare giocatori di grande richiamo, poi spende altri miliardi per regalare biglietti agli spettatori perché vadano a vedere i giocatori di grande richiamo. Così gli stadi sono sempre pieni. Il Milan, si è letto in questi giorni, ha superato il Napoli nel numero degli abbonati. Però è stato ventilato il dubbio che sono abbonati anche dei signori che non si sono mai sognati di abbonarsi: un po' come gli iscritti al Psdi di Verona con la gestione del ministro De Rose.

Così sta succedendo agli abbonati del Milan: uno tifa per il Lissone e si trova abbonato alla squadra rossonera. Ma può capitare addirittura l'abominevole: un tifoso dell'Inter ha telefonato alla "Gazzetta" dicendo di aver ricevuto in omaggio un abbonamento al Milan. Ci può essere in giuria maggiore? Solo che qui c'è qualche cosa di più: il tifoso in questione dice che la tessera gli è stata data in omaggio dalla banca presso la quale lavora che ne ha comperato uno stock dal Berlusconi. E qui piacerebbe sapere quale è questa banca e a che titolo sovvenziona l'ingegnere: cosa è, una forma anomala di «prime rate», un interesse sulle treccine di Gullit? Una sovvenzione indiretta a Pippo Baudo? E questa banca non è mica per caso una banca dell'Iri, cioè anche mia?

Però non pensate che Berlusconi ci rimetta: i soldi che guadagna in meno a San Siro facendo entrare i portoghesi con l'abbonamento, se li rifà sugli altri campi. Il timore che i sessantamila abbonati milanisti scendessero a Pescara ha indotto il presidente della società adriatica ad annunciare per l'incontro Pescara-Milan prezzi da manicomio criminale. Poi i milanisti non arriveranno perché se li è sognati Berlusconi, ma in compenso bivaccheranno agli ingressi del campo, dalle prime luci dell'alba, i pescaresi timorosi di non trovare posto speranzosi di vedere gli uomini di Galeone rompere le ossa a quelli di Sacchi: se c'è riuscito l'Español, le porte della speranza sono aperte a tutti. E con i prezzi triplicati o quello che sono, anche la parte del Milan – cioè di Berlusconi – sarà triplicata e qualche decina di abbonamenti sarà stata ammortizzata. Visto il drago? E visto Matarrese che per prima cosa voleva contenere i prezzi dei biglietti?

L'Internazionale dei teppisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Esiste una vera e propria «internazionale dei teppisti degli stadi»? È quanto sostiene un rapporto preparato da un gruppo di studiosi dell'Università cattolica di Lovanio (Kul), su commissione del ministero degli Interni belga. Gli «uligani» belgi, olandesi, francesi, britannici e tedeschi avrebbero non solo contatti tra loro, ma conterebbero su una base organizzativa internazionale legata a una serie di movimenti di estrema destra. 400 pagine di rapporto e qualche chilo di documenti: lo studio compiuto da due professori di criminologia della università, Chris Van Limbergen e Lode Walgraven, e del quale qualche stralcio è arrivato a un giornale di Anversa, non lascerebbe dubbi. I tifosi violenti dei club inglesi, belgi, francesi, olandesi e tedeschi si incontrano regolarmente, si scambiano informazioni e partecipano insieme a veri e propri «corsi di addestramento». La base logistica di questa «internazionale del teppismo» è assicurata da diversi gruppi di estrema destra, come lo «Zeugfront» (Fronte della gioventù) olandese, il «Vlaams militante orde» (Ordine militante fiammingo) belga o il «British National Party» britannico. Le «tifoserie» in cui i gruppi organizzati di «uligani» (termine ripreso dall'inglese e mutuato da una parola slava) sono particolarmente attivi sono quelle del Chelsea, dell'Everton e del Manchester United (britannici), del Feyernoord e dell'Ajax olandesi, dell'Anderlecht belga, del Paris St-Germain francese e di qualche squadra della Germania federale. Manipoli di «professionisti del disordine» si sposterebbero, comunque, secondo le necessità, anche al seguito di squadre che non sono le loro: esisterebbero ampie prove, per esempio, del fatto che alcuni gravi incidenti avvenuti nel corso di una partita tra due club belgi, l'Anderlecht e lo Standard di Liegi, sarebbero stati provocati da un gruppo venuto dall'Olanda. Sempre olandesi, e tedeschi, sarebbero d'altronde i teppisti che ormai da mesi e mesi seguono le trasferte del Paris St-Germain trasformando ogni partita della squadra francese in un delicatissimo problema di ordine pubblico.

Tra i documenti allegati al rapporto ce n'è uno particolarmente istruttivo. È la corrispondenza che un «uligano» di Anversa arrestato all'indomani di un incontro tra la squadra della sua città e il Beerschot ha intrattenuto dal carcere con una serie di «colleghi» britannici e olandesi. Nelle lettere si parla di veri e propri «corsi» tenuti in Belgio per i «supporters» del Chelsea e dell'Everton, nonché del «consigli» distribuiti a tutti dagli ultrà del Feyenoord e dell'Ajax. La polizia, fra l'altro, avrebbe messo le mani su una serie di foto che ritraggono veri e propri «convegni» internazionali delle «tifoserie calde», cui avrebbero partecipato, come «coordinatori», elementi noti di vari movimenti neofascisti. Una di queste riunioni avrebbe avuto luogo ad Anversa poche settimane fa.

Il rapporto, che venne commissionato dal ministero degli Interni all'indomani della tragedia di Heysel (è ovvio il sospetto che anche i disordini di quel giorno fossero stati provocati da gruppi organizzati), riferisce anche su qualcuno dei metodi usati dai provocatori per entrare negli stadi sfuggendo ai controlli sempre più severi. Il più usato sarebbe quello di «travestirsi» da tifosi «per bene», nascondendo armi improprie e pessime intenzioni sotto una giacca elegante e la cravatta.